

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Caro Corrente della Pace

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. la proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Le sublimi utopie

Si grida, e non a torto, che l'Italia è il paese delle utopie, delle accademie e delle... utopie. Sarà: ma che importa? Prima che dall'albero pendano mature le saporose frutta, conviene che i fiori sboccino a mille sui rami: prima che gli angeli fecundino le uova nei soffici nidi, conviene che si sbizzarriscano in voli a riempiano l'aria di trilli.

Si fanno delle accademie, si fa della retorica intorno ai più gravi problemi sociali? Ma sieno benedette e quelle e questa se esse conseguono - come che sia - lo scopo di diffondere nel popolo le idee feconde, le idee sane, che aprono luminosi spiragli all'avvenire di redenzione.

Perché il pensiero si concretizza in azione; perché l'idea generi la riforma o gli istituti; perché le aspirazioni diventino realtà, è pur d'uopo che pensieri, idee e aspirazioni, da patrimonio di pochi passino in dominio delle masse: si allarghino, si diffondano - quasi per virtù di forza centrifuga - e conquistino il popolo, e lo pervadano, e lo persuadano.

Tutto si potrà ottenere dagli uomini di buona volontà, nel campo del possibile, del giusto e dell'onesto, a condizione che non si dorma; che non si riposi nella serena apatia che accetta passiva il suo fato, a scanso d'incorcomodi; che non ci si disinteressa alle questioni più vitali della società nostra. Né ci disanimi il pensiero che solo in un avvenire forse lontano si renderanno possibili le vagheggiate conquiste e la realizzazione dei nostri ideali. Dovere nostro è di guardare alle sorti delle generazioni future, come è dovere dei padri il preparare la vita ai propri figli.

E neppure ci disamorino le frequenti disillusioni - e sia pure le frequenti sconfitte - dovute all'immaturità dei tempi o alla malafede e all'inerzia degli uomini. Un'iniziativa veramente buona non va mai perduta, ancorché venga combattuta o arrestata nel suo corso.

Così, dovremo noi gridare alla bancarotta di quella santa e umanitaria idea che è la Pace Universale, perché dopo l'Arbitrato di Aja, allorché - semplice Niccolò II (ahi, tristo sacerdote di pace!) - si credette per un momento di poter affrettare le Nazioni e abbattere il flagello della guerra, si scatenò sulla terra, quasi a crudel'irruzione, l'ira di Dio di tante guerre cruente?

Dovranno credere che indarno, fin dai tempi remoti, siano levata dai petti più generosi la parola di pace e di fratellanza? ...Ohe sono caduti in stertile e ingrato terreno i nobili sforzi dei nostri maggiori e le loro ispirate profetie?

Ricordate: nella mistica leggenda, gli angeli osannanti a Cristo, invocano pace agli uomini di buona volontà; il li. re di Roma apriva un tempio alla Pace dedicandolo a Giuno; oltre i tempi della favola, «pace, pace, pace!» era il fatidico grido del Petrarca; avanzando negli anni - e per tacere di altri - troviamo l'inglese Felicia Moschles che propone la Festa della Pace Universale all'VIII Congresso di Amburgo, che ne accetta la proposta.

«Fra noi, la santa idea ebbe ed ha tuttora apostoli e savardi infiammati di fede: si istituiscono premi cospicui a chi dimostri di efficacemente adoperarsi per la diffusione della nobilissima idea: si aprono Congressi: si celebra nelle scuole e nelle accademie la «Festa della Pace»; si studia la possibilità di una lingua universale che sia fondamento alla fratellanza dei popoli.

E i nomi di Teodoro Moneta, di Luigi Credaro, della valorosa Linda Mainati, insieme a tanti altri, suscitano nei nostri cuori un'eco di riconoscenza per le illuminate energie da essi spiegate nei patriottici e Magistrali Congressi e per tutte le loro felici iniziative a pro della bella e vasta idea.

E tutto ciò non sarà che retorica, e retorica vana? Dovremo noi confessare che - nonostante i mirabili progressi delle scienze, delle arti e delle civili istituzioni, ci troviamo ancora, nei rapporti tra popoli e tra fratelli, alla pagina più fosca della storia, che è quella di Caino ed Abele? Eh via sarebbe indegno dalla vantata nostra civiltà!

E neppure vorremo credere - esaminando le condizioni presenti della donna - che la bella lotta d'oggi alla sostenuta, non abbia a giovare alla sua rigenerazione morale e sociale. Ma poiché anche questa è un'idea troppo grande e troppo complessa - e fors'anco un po' utopistica - non potrà trovare una realizzazione completa e immediata quale sognano

forse le nostre ardenti e battagliere femministe.

Se in certo ai responsi della scienza biologica, fisiologica e sociale è conosciuta ed anzi voluta la ripartizione morale e sociale della donna, è un fatto positivo però che le funzioni e quindi le attribuzioni sue nella famiglia e nella società sono totalmente diverse da quelle assegnate all'uomo. E le cause vanno ricercate in un insieme di fatti fisiologici, ereditari (soprattutto) e morali.

Ma convengano le nostre femministe che dai tempi nei quali la donna era - nel senso letterale - schiava dell'uomo e in tutto considerata a lui inferiore, ai tempi nostri in cui pur gode di tanta libertà e fruisce di tanti vantaggi in seno alla società, che accoglie ormai senza diffidenza le manifestazioni geniali delle sue energie e delle sue iniziative e l'incoraggia nella sue giuste lotte, convengano, dico, le nostre femministe che s'è fatta molta strada.

Che molta ne resti da fare, è certo. Il grado di sviluppo morale o sociale cui è giunta la donna attraverso gli avi è certo perfettibile, com'è perfettibile ogni cosa umana.

Ma solo col volger del tempo; con paziente e assidua opera di redenzione, con la conquista graduale dei diritti; con l'emancipazione - più che dalla così detta tirannia dell'uomo, dai dottrinali sofismi e dagli inveterati pregiudizii, la donna potrà conseguire quelle vittorie che oggi le sono contestate.

(Emma Effe)

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-1)

Segnacco

Consorzio Urana - Soima

Prez. Sig. Direttore,

Non le nascondo che mi trovo un po' a disagio nel rispondere alla lettera aperta indirizzatami da un proprietario di palude in quel di Buornis che vide la luce nel di Lei pregiato Periodico del 10 corrente.

Sapava per averlo sentito dire, e per una lettera del suo Presidente D. Biasutti, in data 27 Novembre 1907, colla quale si limitava a chiedermi se la nuova Amministrazione di Segnacco era disposta a perentori che le riunioni si tenessero in una delle stanze dell'Ufficio Municipale, che realmente un Consorzio per la sistemazione dei torrenti Urana-Soima esisteva, ma in mancanza dello Statuto, che mai mi fu dato vedere, ufficialmente come Sindaco di Segnacco, non conobbi le disposizioni e l'andamento giuridico e amministrativo di quell'Ente: ed il primo atto che mi fu da quella Presidenza inviato, come confessa lo stesso dottor Biasutti, nella lettera al Paese 2 Giugno corrente, si fu: l'invito di quel Presidente dott. Biasutti in data 3 Giugno. Dalla mia nomina a Sindaco quindi ad oggi, io non potevo né esercitare, né ripudiare, né delegare ad altri diritti e rappresentanze di cui ignoravo del tutto l'esistenza.

Dopo la lettera di quel «Proprietario», ho voluto anch'io esaminare, presso chi lo deteneva, detto Statuto, ed ho infatti rilevato che il Consiglio di Amministrazione si compone di 8 membri eletti dall'assemblea, del Sindaco di Segnacco e di un «suo delegato», di un delegato dello Stato e di uno della Provincia, e che il segretario di esso, è il segretario Comunale di Segnacco. Di conseguenza i componenti di quel Consiglio sono 9.

Per scrupolo di verità e per ottenere all'invito del dott. Biasutti formulato nella surricordata di lui lettera a codesto Giornale, ho voluto esaminare i verbali delle sedute della Assemblea e del Consiglio dal 30 Luglio 1905 ad oggi, ed ho rilevato quanto segue:

1. Che il dott. Biasutti Membro nato di quel Consiglio come sindaco di Segnacco, pur essendo presente a tutte le sedute, delega altra persona a rappresentare il Comune di Segnacco, cioè che in quelle riunioni «il Sindaco che non finge da Sindaco, e vi è contemporaneamente un rappresentante di esso, mentre ciò è escluso dallo statuto, che usando la particella o o non e indica che ciò non può verificarsi, se non quando esso Sindaco sia assente, o non prenda parte alla seduta.

zione comunale, delega la sua funzione ad un estraneo ad essa, e precisamente all'ing. Giulio Biasutti che non faceva parte per nessun titolo della stessa: e ciò mentando che in casi della massima importanza, come quello della stipulazione di un prestito di molte migliaia di lire.

III. che il neo sindaco di Segnacco, membro nato e necessario del Consiglio Consorziale, dal 10 novembre 1907 in poi, non fu mai invitato da quella epoca alle sedute di osso consiglio e dell'assemblea che si tennero nel 7 febbraio e nel 15 marzo a. c.: cioè: cioè che mentre per la legittimità a giuridica efficacia delle sedute o delle riunioni deliberazioni era necessario che si invitassero tutti o nove i componenti il consiglio stesso, evidentemente non se ne invitarono che otto. E si noti che nel verbale 7 febbraio 1908 si dichiara assente il sindaco preputo, senza che fosse stato, come dissi, invitato.

Quanto legale quindi sia tutto ciò che la rappresentanza di esso Consorzio ha compiuto dopo il 10 novembre 1907, nel qual frattempo, mi assicura siano nientemeno che tenuta l'asta dei lavori di sistemazione a trattative, e siano accollata l'impresa al consigliere d'amministrazione Tea Giacomo, non è a me che spetta il rilevare o il giudicare essendo cosa che spetta il rilevare ed il giudicare all'autorità superiore competente.

Ecco dunque caro signor proprietario come stanno le cose nei miei riguardi di fronte al Consorzio Urana-Soima: ed esaurito con ciò il mio compito, mi prego dichiararmi di lei sig. Direttore con perfetta osservanza

Devotissimo

Luigi Perissutti

Tarcento, 5 giugno 1908

Rivignano

L'edificio scolastico

7. - (Frigio). Il sig. Sandri Romano di Porpetto si rese ieri deliberatore della costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, col ribasso dell'1.05 per cento.

Tale offerta sventò il giuocetto di parecchi intervenuti per la direzione dell'asta e risparmiò al Comune l'aumento che sarebbe reso necessaria nei prezzi del progetto.

Nella seconda quindicina del corrente mese i lavori verranno iniziati.

S. Daniele del Friuli

Contravvenzione

7. - Ieri il nostro solerte brigadiere dei carabinieri elevava verbale di contravvenzione al negoziante di manufattura sig. Bortolotti Sante perché, contrariamente alla ordinanza prefettizia autorizzante l'apertura dei negozi, salvo il divieto dei salivati come stabilito dalla Giunta Municipale, constatò che tre agenti erano in negozio che attendevano allo smercio di stoffe.

Pare dunque che si cominci finalmente ad agire sul serio.

Meglio tardi che mai. Deplorata vivamente da tutti però, la condotta di quei quasi tre agenti che, per giunta, si dice siano degli organizzati!

Buia

Consiglio comunale

7. - (Tri) Come da ordine del giorno giorno invitato o pubblicato, sabato alle 9 ant. circa, si radunò il patrio consiglio.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passò alla discussione degli articoli posti all'ordine del giorno.

All'art. primo venne approvata l'istituzione della cattedra ambulante d'agricoltura, concorrendo con l'annuo contributo di lire 300.

Fu approvato l'articolo secondo.

L'articolo terzo, venne rimandato ad altra seduta.

All'art. quarto, venne approvato per l'anno venturo la direzione didattica senza insegnamento, concedendo al direttore l'annuo stipendio di lire 1300.

In seduta privata vennero aumentati 100 lire sul salario dei due stradini e fu nominata insegnante la signora Ester Varonasi nelle scuole di S. Moreano.

Pordenone

Ancora sul verdetto medico

Biscoviano

7. - Il Tagliamento di ieri se ne occupa, e dopo averci narrato più o meno esattamente come andarono le cose, e riconoscendo il «doveroso intervento dell'autorità» e approvando «l'arresto del disonesto professionista» e affermando che «oltremodo grave era il delitto del quale il sig. Franchi si era macchiato» ci parla di «bassimo atroce contro chi in possesso di quel segreto lo aveva fatto divenire di dominio pubblico» dunque chi è a conoscenza di azione «disonestista» e di «grave delitto» deve fare lo gnorri, deve tacere se non vuol essere sottoposto a «bassimo atroce» e essere dichiarato

«indegno di appartenere» a un dato ordine

Quanta civiltà! Quanto alto scemo morale!

Ma non è tutto

Ora sappiamo che il compito della Commissione d'inchiesta era quello di sapere se col (ammettiamolo pure per conto mio sarebbe stato loro dovere) favorire l'autorità nullo scoprire e giudicare una persona che era colpevole di «disonestà» e di grave delitto, si era «violato il segreto professionale» e sappiamo inoltre che la Commissione giudicò e che il Consiglio dell'Ordine approvò, che aiutare il compito della giustizia è «una grave inosservanza del segreto professionale».

Confesso la mia pochezza, ma non mi sarei mai aspettato che da medici si giudicasse in tal modo, e mi sorprende e mi avvilisce il dover dire che fra i segreti professionali dei sanitari è quello di sottacere i delinquenti alla giustizia.

Sono sur una falsa strada? A voi sanjari, a voi giornalisti che gli tenete bordonare mettermi sulla retta via e aprirmi gli occhi perchè io non ci vedo più. X. X.

Pavia d'Udine

Nuovo Cavaliere

7 - Il conte Nicolò Agricola, da tanti anni Sindaco apprezzatissimo e

relante del nostro Comune, è stato con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia della meritatissima onorificenza è stata accolta con grande compiacimento da tutti, senza distinzione di partiti o di persone, poiché ognuno riconosce nel conte Agricola l'uomo integro, disinteressato e solo dedito al benessere del paese di cui è degno capo.

Montebelluna Cellina

A domani

Il sig. Armando Zotti - ex Sindaco di Montebelluna Cellina - ci manda una risposta al sig. E Battistella, che pubblicheremo domani, non concedendoci oggi lo spazio.

GALEISCOPIO

L'onomatopoeico

Oggi, 8 giugno, s. Vittorino martire. Pari sotto i Vandali.

Effemeride storica friulana

Ermenegildo Francesconi. - 8 giugno 1797-1802 - L'8 giugno 1797 nasce a Tolvedere, presso Sella, e muore l'8 giugno 1802 il distinto ingegnere che costruì le importanti strade del Cadore e della Pontebba.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

La festa dello Statuto

Anziché dal sole - veramente tropicale - dai giorni scorsi l'alba, della festa dello Statuto venne salutata da una fitta pioggia, benefica per le campagne che già cominciavano a soffrire.

Malgrado il tempo sfavorevole, fin da sabato e nella mattina giunsero nella nostra città moltissimi forestieri e più numerosi degli scorsi anni i nostri cari fratelli delle provincie italiane soggette all'Austria.

Sabato sera, negli alberghi o nelle trattorie non v'era una camera disponibile!

La rivista sospesa

Era fissata per le 9 la rivista dello truppe del Presidio, e malgrado l'acqua piovana, molto pubblico si riversò in Giardino Grande poiché si andava dicendo che la rivista stessa avrebbe avuto luogo con qualunque tempo.

Infatti nei pressi della fontana centrale, c'era una mezza compagnia di guardie di finanza agli ordini di un sottotenente.

La folla, ad ombrelle spiegate, si dispose sulla riva del Castello, ma dopo una mezz'ora di attesa, un soldato di cavalleria recò all'ufficiale di finanza l'ordine che la rivista era sospesa e tutti se ne andarono.

Il manifesto

dalla «Trento e Trieste»

Fin dalle prime ore del mattino fu affisso per le vie cittadine il seguente nobile manifesto della sezione udinese della «Trento e Trieste»:

«Ai fratelli cari oggi in Udine convenuti, dice salute l'Associazione che, nei nomi di «Trento e Trieste» converge con amore infinito le modesto sue cure alle regioni che dalla valle atinosa alle onde di Dalmazia cingono di fraterno abbraccio questa terra del Friuli.

«Né meglio che con questo saluto potrebbe la «sezione udinese» ottemperare alla volontà statutaria che consacra questo giorno all'annuale solennità del Socialità, mentre è lieta di partecipare all'odierna festa della Società che, nel nome augusto di Dante, vigila alla tutela dei diritti italiani dovunque suoni l'idiooma gentile».

La festa della «Dante», il labero di Trieste

All'10 precisa, in sala Aiace seguì la cerimonia della consegna della bandiera della città di Trieste al Comitato udinese della Dante.

In fondo al salone, dietro un lungo tavolo posto su apposito palco, notavano le seguenti bandiere: Società Operaia, Istituto T. Ciconi, Società Sarti, Studenti Liceo, Circolo Monarchico giovanile, Dante Alighieri.

Fra i presenti notammo: il Sindaco comm. Picella, l'assessore Pico, il presidente onorario della «Trento e Trieste» conte Di Prampero e il vice-presidente prof. Lagunaggiore, l'avv. C. L. Schiavi presidente della Dante, il dott. avv. Guastiere Valentini, il prof. Vitaliani benemerito amico della Dante perché fondatore di sei Comitati, in rappresentanza del preside del Liceo cav. Dabali, l'ass. Pagani, il dott. Perussini e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

La sala era letteralmente gremita di pubblico, numerosissime le signore in eleganti toilettes.

In fondo alla Sala s'era posta la Banda Cittadina.

Quando tutti ebbero preso il loro posto, mentre la Banda intonava l'Inno di San Giusto, comparve presso il tavolo d'onore il vessillo che i triestini offrono alla «Dante» di Udine.

Scoppia un applauso fragorosissimo o si grida «Viva Trieste».

Il vessillo è in drappo di seta rossa, sostenuto da un'asta coperta di peluche pure rosso con borchie dorate, alla sommità una alabarda d'acciaio.

Nel mezzo del drappo spicca lo stemma di Trieste.

Cessati gli applausi, il signor Gastone Menicanti di Trieste pronuncia il seguente discorso:

Il discorso Menicanti

«Al Comitato udinese della Dante Alighieri i soci Triestini consegnano in deposito questo ricordo della loro città. E' una bandiera: il vessillo che unisce, ancora ed esalta il popolo della Venezia Giulia e lo guida, fidante, nella aspra lotta, senza posar mai: è l'emblema fatto caro dalla fede, fatto illustre dalla costanza, fatto sacro dalla sventura.

«Noi lo presentiamo qui, sul confine politico: esso dica a tutti che Trieste è e vuol essere italiana (applausi).

«Noi vogliamo serbare l'impronta latina che ci viene da Roma, difendere la nostra gloriosa civiltà, tramandare ai figli la bella lingua che le madri ci appresero.

«Vogliamo che la nostra nazionalità sia riconosciuta nel fatto, come lo è nel diritto. Le idealità nazionali dei tedeschi e degli slavi sono, in Austria, rispettate: abbiamo noi quindi il diritto di proclamarci italiani.

«Vogliamo, insomma, vivere: vivere quali la natura o la storia ci hanno fatto: senza celare le naturali e legittime simpatie verso i nostri fratelli.

«Udine e Trieste, da secoli, si sono scambiate le chiavi del cuore: A Udine, alla D. A. consegniamo oggi, con animo riconoscente, quanto abbiamo di più caro: questo vessillo intessuto di lacrime.

«Ed ora va cara bandiera e porta il fido della patria fino all'alba di giorni migliori.

«I nostri voti li accompagnano ed il nostro augurale saluto è questo: che tu possa in epoca non remota sostituire i veli per l'all'olor di gloria».

Applausi fragorosi, insistenti, salutano le nobili parole del dott. Menicanti.

Il saluto di Udine

Il presidente della «Dante» avv. cav. C. L. Schiavi così risponde:

«Nel ricevere il vessillo della cara Trieste, il Comitato udinese della «Dante» porge ai donatori le sue grazie più vive e più cordiali.

«Noi custodiremo quel vessillo con gelosa cura, come una parlante testimonianza del vincolo intimo ed indistruttibile che rende partecipe Trieste e tutta la Venezia Giulia della vita d'Italia risorta.

«Nella tranquilla sicurezza del conseguito riscatto, noi guardiamo agli Italiani d'oltre confine come ad un vivente bulwark che assicura della perenne continuità della coscienza nazionale dai tre mari fino agli estremi limiti di grantito che Natura pose all'Italia; noi guardiamo, ammirando, alla lotta che Voi sostenete contro la pertinace penetrazione dei tedeschi e degli slavi nella Vostra terra, nella Vostra vita.

«Questa che è la lotta di civiltà, di cultura, di energie economiche e morali, impegna tutti gli Italiani, i quali, nell'orbita delle leggi, tanto al di qua quanto al di là del confine possono e devono considerarla come un sacro loro obbligo in difesa dell'onore d'Italia, e per il suo avvincente.

«Portato a Trieste i nostri ringrazia.

menti, la nostra parola di affettuosa fratellanza ed il nostro più vivo augurio. — Onore a Trieste! »

Anche le parole del Presidente della sezione udinese della « Dante » vengono salutate da un uragano d'applausi.

« L'anima di Garibaldi »

La conferenza dell'on. A. Fradeletto

Alle ore 11, quando l'on. Antonio Fradeletto, accompagnato dall'avv. L. C. Schiavi, presidente della « Dante », si presenta sul palcoscenico, il pubblico impone, che malgrado i prezzi altissimi, affolla il « Sociale » così che non un posto è vuoto, — scoppia in un applauso entusiastico di saluto.

Dal loggione piovono cartellini multicolori con la scritta « Viva Garibaldi! Viva il Friuli Orientale! ».

Si ristabilisce quindi il silenzio, e l'illustre uomo può cominciare la sua magnifica orazione, della quale diamo un largo riassunto.

Lo scoglio glorioso

Sull'onda tirrena contro la costa da cui salpa l'audacia marinairesca dell'Italia gente sta l'isola dalla natura selvaggia, grave d'indisturbati silenzi. Ecco per la storia il suo piedestallo; e qui l'Eroe trascorse lunghi anni oracolo, ora lasciando qualche parola di rampogna o qualche accento profetico di redenzione; e qui si spense inviando il saluto supremo a due capinere, che paravano recargli col loro cioguetto il massaggio delle sue labbra morte.

I luoghi che noi amiamo sono quasi l'immagine dell'anima nostra: e così, ad immagine dello scoglio glorioso, Egli doveva disprezzare ogni fasto, ogni pompa superflua, doveva obbedire a quel bisogno di solitudine, in cui l'anima forte si rinfancia, doveva possedere il culto della natura e da questa ascendere all'intuizione del divino, come dalla contemplazione del cielo e dell'onda al sentimento della libertà sconfinata, doveva infine adorare la parca semplicità del costume; così a simile eroe miglior sondo non si poteva immaginare della natura maestosa e solenne.

Simbolo d'ogni redenzione

Pensiamo infatti che quest'uomo mirabile compì la sua mirabile gesta nel corso di ben trentasei anni, nei campi più sterminati e lontani. Ricordiamo le sue formule brevi e recise, e com prenderemo facilmente come egli doveva divenire il simbolo d'ogni libertà, di ogni redenzione. Gork, giovinotto, narra d'aver sentito parlare di lui come d'una speranza per gli oppressi, come d'una minaccia per i tiranni; dovunque sono genti serve vi balena la immagine, spunta il suo nome che si direbbe nel tempo stesso suono di tromba, lampo di spada, sflogorio di gloria imperitura.

L'età etnica

Fu detto che Giuseppe Garibaldi attraverso il cielo della patria come meteora, senza precedenti, insospettabile coi principi dell'età etnica; egli al contrario ne è la più decisiva conferma. Nei procedimenti dell'età etnica sembra esistano due vie: una raccoglie alcuni tratti peculiari, facilmente riconoscibili della fisiologia della razza per poi fonderli in una serie di stampi che essa conserva ed adopera; l'altra più rara, trae alcuni elementi dell'anima d'una nazione per gettarli o fonderli in una forma che usa una volta sola e poi distrugge.

Questo processo si personifica in Garibaldi: la sua originalità consiste nel riassumere in se medesimo alcuni caratteri essenziali della stirpe nostra: il primo è l'affermazione della personalità propria capace di superare ogni impedimento, di vincere ogni ostacolo, alla quale s'unisce però l'altissimo e il disinteresse più grande, fieno ad ogni risoluzione funesta, quando appunto le passioni lo potrebbero trascinare irresistibilmente.

Ideale e realtà

Egli possiede in tal maniera, un altro carattere peculiare del genio italico: quello della misura, nel saper contenere, cioè, le idealtà più sublimi con la valutazione pratica della realtà presente. Repubblicano nell'animo offre la spada al re che egli comprende contribuirà immensamente al patrio riscatto.

Estemporaneità e fascino

Altro carattere della nazione italiana è l'estemporaneità: che se è d'impaccio generalmente alla preparazione lenta o continua, dà l'impeto della forma e lo slancio dell'azione. Questo dono egli lo sentì in sommo grado e lo applicò così efficacemente all'arte della guerra, sicché masse scomposte o male armate in mano sua diventavano eserciti vittoriosi.

All'autorità morale aggiungeva il fascino del fisico, che sempre soggioga l'anima latina. La suggestione di tutte queste doti contribuiva a trasfigurarlo in un'immagine di poeta della battaglia; e duce, dittatore, pastore sembra ch'egli riassuma in se medesimo i caratteri dei Romani di Livio, temprati però con la gentilezza avventurosa degli eroi dell'Ariosto e del Tasso.

Fra monarchia e democrazia

Monarchia e democrazia, come è noto, contribuiranno alla redenzione di Italia: la Casa Sabauda inferiore sotto corti rispetti ed altre, possedeva in compenso destrezza o vigoria; e spe-

cialmente un esercito disciplinato ed armato e una diplomazia accorta, savia e devota: a ciò s'ovano il prestigio della tradizione, per animare gli incerti al di qua, i sospettosi al di là, e le qualità personali di Vittorio Emanuele, e di Cavour: in tali condizioni la casa di Savoia si preparò a stringere un patto leale e solenne con la democrazia italiana.

Giuseppe Mazzini

Dieci anni prima dell'48 un popolo italiano non esisteva, giacché tale non potevano dirsi i nuclei dispersi per la penisola, sia pure anelanti a libertà: dunque qui nulla da ereditare, molto da preparare; bisognava plasmare una nuova coscienza e questa costituì appunto l'opera grandiosa di Giuseppe Mazzini. Ma forse appunto perchè era profondamente dotato di attitudine a concezioni ideali, gli mancavano le pratiche: le sue imprese infatti fallirono tutte, perchè troppo ristrette o intempestive.

Egli era un grande filosofo colorito di misticismo, non era un soldato: e l'Italia aveva bisogno d'un soldato proprio e vittorioso per sfatare l'accusa di mancare di virtù militari, come la democrazia per sfatare quella di retorica parolosa, per gorgogliare da pari con la monarchia; e questa fu la missione storica di Garibaldi. Senza il braccio suo l'alta parola di Giuseppe Mazzini non sarebbe stata mai seme di vita: senza l'azione costituzionale di Vittorio Emanuele e di Cavour la fusione di tanti elementi non ci avrebbe condotti alla vittoria finale e alla redenzione.

Fra queste figure così spiccatamente diverse è ben naturale dovesse scoppiare qualche sferzo dissenso: né Cavour poteva seguire una via così retta come l'azione di Garibaldi, né questi sempre giustamente apprezzare la politica del grande ministro.

La spedizione dei mille

La gloriosa impresa garibaldina ad esempio, per la liberazione del regno delle Due Sicilie, era stata consigliata dai Mazzini nel '51, cioè nel momento più sfavorevole e attuata da Garibaldi nel '60 in condizioni di gran lunga più felici: così sempre la luce dell'idea al primo, al secondo la gloria inattuata dell'azione.

E sempre a proposito di quella fortunata spedizione e degli ostacoli che Cavour vi avrebbe opposto, bisogna immaginare la lotta terribile nella coscienza di quest'ultimo, tra i suoi sentimenti d'italianità e i suoi doveri di ministro d'uno stato amico, in apparenza almeno, del Borbone: da ciò la sua azione incerta e contraddittoria.

Insomma potevano esistere tra quei grandi, divergenze sui mezzi da usare, diversità d'ufficio, di responsabilità, mai dissensi per basse passioni, sempre unione inscindibile di ideali.

La magnanimità dell'eroe

E ancora un altro carattere essenziale dell'Eroe: la magnanimità, e nel senso latino d'energia virile e in questo cristiano di oblio dell'ingiuria. Condannato a morte da Carlo Alberto gli offre la spada; accolto freddamente, accorre pochi anni dopo sotto le bandiere del figlio di quel re cui presto offrirà mezza Italia. Ad Aspromonte ferito, mentre si attende la parola della rivolta e dell'attacco, egli grida:

« Non fate fuoco: viva l'Italia! »; e come più tardi all'ordine che gli impedisse di cogliere il frutto d'una cruenta vittoria, esclamerà quell'« obbedisco » in cui si sente l'angoscioso singulto di un'anima, come ancora, dimenticando l'Ordine e Mezzana, accorrerà a difesa della Francia prostrata.

Roma

E come il fondamento morale dell'anima sua fu l'abnegazione, così il fine ultimo della sua azione politica fu Roma: giovinotto trae dalla sua visita impressione indimenticabile, e sulle l'immagine dell'urbe lo consola e lo anima, ritornato in patria la difende gloriosamente: ogni sua impresa ha infine per meta lontana o vicina la liberazione della grande città: e, fiera e capitale d'Italia egli la vuole civilmente e spiritualmente saggia.

Egli settantenne studia e propone alla Camera una nuova sistemazione del Tevere per ricongiungere al mare la città eterna.

Ed ora, ai di nostri se dell'idea garibaldina e scomparsa la forma di sovraccitazione e di atteggiamento rivoluzionario, essa resta sempre però imperitura nella generale integrazione dell'antico sentimento di patria con quello moderno di umanità.

Il rogo

Una sola cosa egli aveva domandato: che il suo corpo fosse purificato dalla fiamma d'un rogo; e coloro che non seppero comprendere il significato di un tale desiderio glielo negarono: sicché, mentre egli nel corso di tutta la sua vita aveva dato all'Italia sì gloriosa epopea, la patria sua violando la sua volontà o la sua fede gli impedì di compiere l'ultimo canto.

Il banchetto

L'oratore venne interrotto frequentemente nei punti più salienti dagli applausi fragorosi del pubblico.

Alla ispirata perorazione venne fatto segno ad una entusiastica ovazione, che si rinnovò per tre volte.

Il banchetto

Al tocco seguì il banchetto offerto

dal Comitato udinese della « Dante », in onore dell'on. Fradeletto.

Fra i partecipanti notiamo, oltre al Presidente della Dante avv. cav. L. C. Schiavi, il Sindaco comm. Pache, l'on. Giuseppe avv. Girardini, l'assessore Emilio Pico, il dott. Costantino Perusini il sig. Giusto Murati.

Il banchetto, che ebbe luogo all'Albergo Nazionale, fu improntato alla più schietta cordialità, ed il menu, sontuoso, venne servito inappuntabilmente.

Allo « Champagne », parlò per primo porgendo un saluto ed un vivo ringraziamento all'on. Fradeletto l'avv. cav. Schiavi, al quale rispose, fra gli applausi i più entusiastici, l'on. deputato di Venezia.

LA SERATA

Le proiezioni in Piazza V. E.

Nel pomeriggio, dal tocco fino alle ore 15.30, fece la sua comparsa il sole e pareva che ormai il tempo si fosse completamente rimesso al bello. Invece alle ore 16 la pioggia tornò a cadere fitta, insistente ed uggiosa o durò fino alle 19.

Finalmente fece sosta e si può godere di una bella serata di fresco. Ormai non v'era pericolo che Giove Pluvio ci avesse regalato un nuovo acquazzone o perciò in Piazza Vittorio, sul terrapieno della Loggia S. Giovanni, fu steso il teloni per le proiezioni cinematografiche.

Alle 8.30 sotto la Loggia Municipale la Banda del 79° Fanteria iniziò il suo concerto colla Marcia reale.

Piazza Vittorio era letteralmente stipata, da tutti i lati, di pubblico, ansioso di assistere alle proiezioni che furono eseguite dall'elettricista Antonini con films della Ditta Roatto.

Tutti i quadri erano di carattere patriottico, ma particolarmente numerosi sfilarono quelli riproducanti le battaglie capitanate da Garibaldi.

Fra una proiezione e l'altra suonava la Banda e durante lo svolgersi dei quadri la Piazza rimase completamente all'oscuro.

Lo spettacolo finì alle 22.45. Tutti i quadri furono applauditi.

Un telegramma del triestino al Sindaco di Roma

« Ernesto Nathan Sindaco »

ROMA

Gioventù triestina convenuta Udine per solennizzare patto costituzionale sulla l'intangibile capitale italiana e trasmette all'illustre suo primo cittadino un memoria simbolico ricordo che in questo anno di inglorio e amaro rimembranza dimostri l'incrollabile fede negli indefettibili destini della patria auspicando l'esercito e l'armata ».

Una riunione alla « Democratica »

Contro una legge capestro e per la ferma biennale

Sabato sera nella sede dell'Associazione Democratica Friulana in Via Savorgnana ebbe luogo l'annunciata riunione per discutere sulle prossime elezioni amministrative.

Numerosissimi i presenti fra i quali molti impiegati dello Stato.

Venne costituito un Comitato esecutivo elettorale.

Su proposta del segretario Giusti, gli intervenuti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Democratica Friulana riunita in assemblea la sera di sabato 6 giugno 1908, avuta comunicazione della lettera dell'on. Manzato — presidente della Federazione fra le Associazioni Radicali del Veneto — con la quale si invitano le sezioni ad indire manifestazioni di protesta contro il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati; considerando che detto disegno di legge contiene disposizioni odiosamente restrittive della libertà politica degli impiegati, nei quali è persino soppresso il diritto di Associazione; aderisce all'iniziativa della Federazione, ispirata non tanto ad un interesse particolare di classe quanto ad un interesse superiore di libertà, e protesta contro il proposito del governo di creare poi funzionari un regime di permanente militarizzazione, dal quale i pubblici servizi non possono risentire che danno ».

Infine il socio Arturo Bosetti espresse un voto per la ferma biennale la quale costituirebbe un correttivo ed un compenso della legge sul reclutamento votata dalla Camera il 15 Dicembre dello scorso anno. L'assemblea approvò pure ad unanimità.

Ordine dei sanitari

Il Consiglio dell'ordine nella seduta di sabato 6 corr. ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria dei soci il giorno 20 (venti) alle ore 15 per la discussione del ricorso del dott. Bidoli.

Avvertiamo tutti gli amici che da questa sera in poi la sede dell'Associazione Democratica (Via Savorgnana 22) rimane aperta dalle 20.30 alle 22.

Francesco Cogoli callista (via Savorgnana n. 18) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico la Provola.

Il V. Congresso Federale

del Partito Veneto a Belluno

La partecipazione del Friuli

(Nostra corrispondenza particolare)

Ieri alla presenza delle autorità civili o militari si è qui inaugurato il V. Congresso Federale Veneto.

Intervennero circa cinquecento ingenui rappresentanti le diverse sezioni venete.

Vivamente attesi erano gli on. Alessio e Garatti, i quali non poterono intervenire per urgenti impegni assunti altrove.

A rappresentar l'Unione Magistrate Italiana fu mandato il sig. Soglia — direttore didattico delle scuole di Reggio Emilia — il quale con uno smagliante discorso inaugurale, tratteggiò le condizioni dei maestri italiani, le loro giuste aspirazioni e soprattutto illustrò l'opera feconda, compiuta in quest'ultimi anni dall'Unione stessa.

Vivamente stigmatizzò l'opera di coloro che con ogni sforzo, e con ogni arte, tentano di disgregare le compatte file dei maestri italiani.

Concluse ricordando l'efficace e paziente opera prestata dagli on. Garatti e Comandini, quest'ultimo oggi Presidente dell'Unione.

Importanti furono gli argomenti posti all'ordine del giorno, ed a titolo di cronaca citerò:

1. Scuole Rurali.
2. Disegni di legge degli « Amici dell'alfabeto ».
3. Stipendi dei maestri.
4. Casse pensioni.
5. Maestri supplenti; relatori dei temi furono i sigg. Guseo di Conegliano, e Turcato di Portogruaro.

La discussione si svolse calma ed elevata e ad essi portò valido contributo Pavv. Fornasotto di Sacile rappresentante la sezione di Udine.

Terminati i lavori del Congresso, a cura dell'umanitaria di Milano, fu svolto l'importante tema della scuola per gli emigranti. Tema che doveva essere svolto dall'on. Cabrini il quale non avendo potuto intervenire, incaricò in sua vece l'avvocato Fornasotto, che dimostrò la necessità di istituire speciali scuole per gli emigranti, onde renderli ben preparati ad idonei al regime di vita sociale, che si svolge nei paesi in cui sono costretti ad emigrare.

Concluse augurando che la preziosa opera dei maestri non venga mai meno in questa missione civile e moderna. Il Congresso si chiuse quest'oggi designando Venezia sede del futuro.

Con questo Congresso i benemeriti educatori del popolo hanno nuovamente dimostrato le tristi e misere condizioni in cui si trovano; condizioni non degne di un popolo civile quanto noi pretendiamo di esserlo.

Come puro luminosamente si è dimostrato che inutile sarà ogni riforma apporta alla scuola, se non accompagnata da un radicale miglioramento economico per il maestro.

Conclusioni, direi quasi materialistiche, ma pur troppo rigidamente vera.

A. Braddotti

Belluno, 7 giugno 1908

Per il servizio notturno del tram

Il biglietto ridotto a cent. 10

In seguito ad un colloquio avvenuto stamane fra il cav. Maligiani e l'assessore Pico, venne stabilito di ridurre a 10 cent. il prezzo del biglietto tramviario, che — com'è noto — durante il servizio notturno costava cent. 20. Venne pure stabilito che il tram debba correre, dalla Stazione a Piazza V. E., ogni 10 minuti, in luogo di attendere l'arrivo dei treni.

Questa importante modificazione, che vanno a migliorare il servizio, speriamo contribuiranno a rendere sempre più popolare e sempre più redditivo il nostro tram che non potrebbe essere meglio organizzato e diretto.

Unione Velocipedistica Udinese

Ci consta che per domenica 14 corr. la direzione della nostra simpatica Unione Ciclistica indirà una gita sociale con meta Piulungo. Tale gita senza alcun dubbio attirerà numerosi soci i quali in essa troveranno magnifica occasione di percorrere ed ammirare quella splendida strada che il conte comm. Giacomo Ceconi con principessa munificenza donava al suo paese natale intitolandola al gentile augusto nome di Margherita.

In attesa della diramazione dei programmi dettagliati, possiamo dire intanto che la partenza da Udine avrà luogo alle ore 5 del mattino, salvo imprevedibili impedimenti. Il dott. Giovanni Baldissera sarà direttore della gita, e la stessa si svolgerà per S. Daniele, donde per il ponte di Pinzano e paese omonimo, si giungerà a Casciaco ove vi sarà una breve sosta, per un eventuale spuntino.

Di lì si salirà ad Anduini e quivi s'imbrocherà la famosa strada che, costeggiando ardita l'Arzino spumeggiante, condurrà i gitanzi a Piulungo ove avrà luogo la colazione.

Ed ora, soci dell'Unione Velocipedistica Udinese, preparatevi!

AVVISI in quarta pagina a prezzi modicissimi.

L'estrazione delle grazie dotali

alle marittime

Alle 11.15 seguì ieri in Municipio, nella sala dei matrimoni la solita estrazione delle grazie dotali per le giovani marittime oneste e povere del Comune di Udine.

Inutile dire che la sala era affollata da un esercito di popolane, fiorenti di vita, di salute e di bellezza, tutte ansiose di vedere se la fortuna fosse loro benigna.

Al tavolo presidenziale notammo: assessore Conti, conte Della Porta dei Renati, Cavallio Pagani del Monte di Pietà, dott. Aliberti per il Prefetto, avv. Casasola per l'Ospizio Esposti, dott. Costantino Perusini Presidente dell'Ospizio.

Ecco l'elenco delle favorite dalla sorte.

Ospizio Civile

(Martino Giacomo e Boreno Luca L. 7877: Fabbro Emilia fu Francesco, Tairarol Ada di Alvise, l'Abate Santa fu Antonio, Buzzi Rosa fu Natala, Stropelli Ines di Antonio, Nardone Anna fu Giacomo, Daspardi Margherita fu G. B., Blasone Regina di Giovanni, Tomati Maria di Stefano, Castromini Dorina di Antonio, Pico Lucia di Giuseppe, Francescato Teresa fu Giacomo, Tavoschi Ida di Amadio, Romanelli Maria di G. B.

S. Trinità de Tedeschi e Droppiero L. 22: Fabbro Emilia fu Francesco, Gozza Maria fu Giuseppe, Michelutti Catterina fu Angelo, Formaro Angela fu Angelo, Gomirato Italia fu Antonio.

Tre Alessandro L. 3151: Carpani Margherita fu Gio. Batt., Dominutti Zoila fu Giuseppe, Moro Angelina fu Giovanni, Nardone Anna fu Giacomo, Negrini Enrica fu Angelo, Nigris Teresa fu Luigi, Rumignani Giovanna fu Giuseppe, Trughetti Anita fu G. B.

Orianooffro Ranati

Legato Treo L. 3160: Gallegari Maria Maddalena fu Francesco, Trughetti Maria Irma fu G. B., Carpani Margherita fu G. B., Nigris Maria fu Luigi, Nigris Teresa fu G. B.

Monte di Pietà

Legato Bianca Sbrovianca L. 783: Carpani Margherita fu G. B.

Legato Valvason-Corbelli L. 189.07: Pillaro Maria di Pietro, Porosani Ida-Maria fu Antonio.

Gracie da L. 100: Traghetto Italia fu G. B., Fantini Edvige fu Adona, Schiratti Maria Maddalena fu Ramondo, Fontanini Carmela fu Antonio, Del Pini Palmira, Fantini Marcella Lucia fu Adona, Dominutti Zoila fu Giuseppe, Negrini Enrica fu Angelo, Pila Assunta Maria Teresa fu Angelo, Simone Luigia Maria fu Lodovico, Bullone Elvira fu Lorenzo, Blasone Anna Maria di Antonio, Beltrame Maria di G. B., Del Piero Ermenegilda di Elisabetta, Mussati Rosa Maria fu Francesco, Driussi Maria Lucia di Angelo, Giacomini Marianna di Pietro, Cigolotto Caterina Maria fu Antonio, Blasone Regina Maria di Giovanni, De Giorgio Clementina Gemma di Giovanni, Zilli Fiorenza Maria fu G. B., Valentini Maria Adele di Luigi, Salzarini-Modotti Erminia Battistina, Nigris Alice di Giovanni, Dal Zotto Maria Assunta di Domenico, Cattarossi Angelina Santa di Vittorio, Tunis Teresa Elisabetta fu Giuseppe, Vacchini Carmen di Giovanni, Bon Ida di Valeriano, Freschi Annibale Maria di Luigi, Fasolato Annita Andreina di Luigi, Tomada Maria Regina di Francesco, Benedetti Atala Terzia fu Antonio, Rumignani Adalgisa fu Giovanni, Bullone Luigia fu Lorenzo, Orlando Vittoria Filomena fu Giovanni, Eremedi Costanza, Croato Carolina fu Luigi, Villapora Maria, Gallanuzzi Teresa Maria di Orazio, Mercuri Enrichetta, Barcoello Ida Ana Angela di Agostino, Cosari Teresa Caterina di Cristoforo, Estand Girolanda, Colavizza Angela fu Antonio, Zavatti Elvira di Michela, Ermani Donatilla di Carlo.

Ospizio Esposti

Lascio Carnazzi Francesco di L. 86.40: Morilli Concetta, Campanaro Maria Benvenuta, Fabiani Anastasia.

Fondazione Altimis nob. Erasmo L. 47.80: Eremedi Costanza, Martinelli Maria.

Fondazione Canal Pietro 31.62: Rubilo Natalina, Costamano Caterina, Perali Livia Maria, Folzetti Italia, Mercuri Crindetta, Zigotto Antonia, Marprisi Battistina, Napetti Carlotta, Contina Regina.

Camera di commercio

Il Presidente della Camera di commercio ricevette ieri il seguente telegramma dalla Direzione generale del Tesoro:

«Seguito suo telegramma disposto perché lunedì prossimo sia effettuata somministrazione biglietti Stato lire sessantamila a codesta Sezione Tesoreria ed altre spedizioni vengano fatte in seguito. Causa limitata disponibilità della valuta le spedizioni non potranno essere di somme rilevanti e perciò sarà assolutamente necessario che sia fatto uso in larga misura anche degli scudi d'argento di cui la detta Sezione è sufficientemente fornita. Verranno pure disposti invii di monete divisionali ».

La Padova-Bovolenta

L'ultima parola in proposito non è ancora detta: ed è giusto che sia riservata all'autorità giudiziaria. Troppo monco ed incoerente fu però il riassunto dato dall'agenzia Stefani della interrogazione dell'on. Alessio, intorno allo scioglimento avvenimento, svolta venerdì 29 maggio alla Camera perché non meriti di essere riportato dal resoconto stenografico degli atti parlamentari.

Il sottosegretario on. Alessio era « per sapere come si possa giustificare la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze delle corse automobilistiche svoltesi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta ». Com'è noto nella risposta il sottosegretario on. Alessio cadde in gravissimi errori ed in palesi contraddizioni. Abbiamo già detto come l'on. Alessio fosse tanto poco informato del disastro quanto poco informato della gravità delle conseguenze. « Asseriva che la vittima furono due; di più cadde in una enorme contraddizione affermando che il Dal Torsò intendeva di dimostrare la sua capacità di guidatore e la velocità del suo automobile, per soggiungere subito che il Dal Torsò aveva preso impegno assoluto di percorrere il rettilineo « su tenuti ».

Il sottosegretario on. Alessio era « per sapere come si possa giustificare la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze delle corse automobilistiche svoltesi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta ». Com'è noto nella risposta il sottosegretario on. Alessio cadde in gravissimi errori ed in palesi contraddizioni. Abbiamo già detto come l'on. Alessio fosse tanto poco informato del disastro quanto poco informato della gravità delle conseguenze. « Asseriva che la vittima furono due; di più cadde in una enorme contraddizione affermando che il Dal Torsò intendeva di dimostrare la sua capacità di guidatore e la velocità del suo automobile, per soggiungere subito che il Dal Torsò aveva preso impegno assoluto di percorrere il rettilineo « su tenuti ».

Il sottosegretario on. Alessio era « per sapere come si possa giustificare la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze delle corse automobilistiche svoltesi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta ». Com'è noto nella risposta il sottosegretario on. Alessio cadde in gravissimi errori ed in palesi contraddizioni. Abbiamo già detto come l'on. Alessio fosse tanto poco informato del disastro quanto poco informato della gravità delle conseguenze. « Asseriva che la vittima furono due; di più cadde in una enorme contraddizione affermando che il Dal Torsò intendeva di dimostrare la sua capacità di guidatore e la velocità del suo automobile, per soggiungere subito che il Dal Torsò aveva preso impegno assoluto di percorrere il rettilineo « su tenuti ».

Il sottosegretario on. Alessio era « per sapere come si possa giustificare la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Padova in seguito alle disastrose conseguenze delle corse automobilistiche svoltesi il 5 aprile 1908 sulla linea Padova-Bovolenta ». Com'è noto nella risposta il sottosegretario on. Alessio cadde in gravissimi errori ed in palesi contraddizioni. Abbiamo già detto come l'on. Alessio fosse tanto poco informato del disastro quanto poco informato della gravità delle conseguenze. « Asseriva che la vittima furono due; di più cadde in una enorme contraddizione affermando che il Dal Torsò intendeva di dimostrare la sua capacità di guidatore e la velocità del suo automobile, per soggiungere subito che il Dal Torsò aveva preso impegno assoluto di percorrere il rettilineo « su tenuti ».



ULTIME ONORIFICENZE MILANO 1906 ROMA 1907 LONDRA 1907 MADRID 1907

Le Polveri D. Vasoli sono una combinazione di sali fosforati solubili di calcio, sodio e ferro con polveri tonico digestive o si usano con vantaggio negli adulti nella cura della dispepsia gastrica, atonia dello stomaco e dell'intestino, gastralgia, inappetenza ostinata, cattiva digestione ecc. e nei bambini quale ricostituente nella cura del rachitismo, scrofola, gracilità, difficoltà di camminare, ecc.

Le Polveri D. Vasoli si raccomandano non solo per loro effetto sicuro e costante, ma anche per la facile somministrazione (nel brodo, caffè, latte, vino, acqua zuccherata, ecc. o con ciakia) e per la loro massima tollerabilità.

Le Polveri D. Vasoli furono sperimentate con vero successo da molti medici e in molti ospedali (Udine, San Martiale Friuli, Belluno, Venezia, Mirano V. V., Chioggia, Pieve di Soligo, Sacile, Vittorio, Montebelluna, Portogruaro, Castell'alto Veneto, ecc.) e meritò l'appoggio dei sanitari e la fiducia del pubblico si sono diffuse rapidamente ed hanno occupato un posto distinto fra le specialità più rinomate.

Le Polveri D. Vasoli si trovano in tutte le buone farmacie e presso i principali grossisti di medicinali o si ricevono direttamente inviando L. 1.50 per una scatola (L. 5 per sei scatole) alla Premiata Farmacia « ALL' AQUILA REALE » Castell'alto Veneto.

Deposito in Udine presso G. Comessatti

EDISON Stabilimento Cinematografico di primissimo ordine DELLA PREMIATA BITTA L. ROATTO TUTTI I GIORNI Grandiose Rappresentazioni dalle 17 alle 23 NEI GIORNI FESTIVI dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

Prozzi serali: Cent. 40, 20, 10. A. abbonamenti ceduti a senza limite per 20 rappresentazioni: Primi posti L. 5, secondi L. 3.

Malattie degli occhi Difetti della vista lo specialista dott. Gamberotto avvisa la sua clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosué Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nello studio della città. Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere CARLO DE LUCA d'anni 80 La moglie, i figli Teodoro, Celeste, Eliseo e Giovanni, le figlie e le cognate ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 partendo dalla casa in Viale Portiere. Udine, 8 giugno 1908.

Il 3 corr., dopo breve malattia, è morto in Artozna ANTENORE CECCHINI d'anni 32 La moglie Rosina Prandini-Cecchini, i figli Teo ed Oreste, i genitori Antonio Cecchini e Rosa Purlani-Cecchini, il fratello ing. Oreste, le sorelle Letizia Cecchini-Sartorotti e Maria, il cognato Pietro Sartorotti ed i parenti addoloratissimi ne danno il mesto annuncio. La sala verrà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine oggi alle ore 11. Udine, 8 giugno 1908.

LA VETTURA STANDARD 14-18 HP. per il poco consumo di benzina e di pneumatici e per la solida costruzione che rende nullo lo spossa di riparazione, permette di sostituire utilmente l'automobile alla vettura a cavalli Rappresentante per Veneto Bernardo Nodari - Luogo di Vicenza



IL VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG di tutto il vitellino un gusto che forma la delizia del più delicato pasticc.

Ferro - China - Bisleri E' indicatissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. « Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta, nonché in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica ». Prof. ENRICO MORSELLI

Nocera Umbra Acqua da tavola Esigete la marca «Sergente Angelica» F. BISLERI & C. - MILANO

Migone Vedi avviso in quarta pagina.

Unico e Premiata Stabilimento Industriale per la fabbricazione ACQUE GASOSE E SELZ ITALICO PIVA - UDINE Servizio in qualsiasi località della Provincia con propri carri e cavalli Locali propri Telefono N. 52 VIA SUPERIORE, N. 20

LA MOTOSACOCHE Brevetto H. e A. DUFAUS e C. La regina delle biciclette a motore montate con gomme imperforabili ATRESOS Lire 700 Il motore Motosacocche pesa kg. 17 è applicabile a qualunque bicicletta - Lire 425 SUCCESSO MONDIALE Rappresentante per Udine e Provincia AUGUSTO VERZA - Udine Via Mercatovecchio, 5-7

M. Trivani Milano Pizzoli falegname con Enrico Vanzetto tessitore - Gerardo Malandrini conduttore di trais con Armida Zilli sarta - Cesare Liberale caporale musicante con Clelia Tonegutti casalinga.

Morti Elisa Antonutto di Giosué di mesi 7 o giorni 11 - Elisa Liberale di Antonio di giorni 12 - Arcadina Maria Pighini di Abramo-Anselmo di mesi 8 e giorni 9 - Aurelio Vireo di Enrico di mesi 2 o giorni 10 - Gina Tomasetigh di Luigi di giorni 15 - Giuseppa Stoffanuti di Vittorio di mesi 5 - Maria Luigia Passudetti di Umberto di mesi 8 e giorni 15 - Pietro Toudo fu Angelo d'anni 33 o circa - Caterina Barlotto-Pittino fu Sebastiano d'anni 35 questuante - Giuseppe Morelli di Gio. Batta di mesi 4 e giorni 10 - Antonio Pantanali di Enrico di anni 12 fabbro - Luigia Cozzi-Minini di Antonio d'anni 34 contadina - Bruna Ballarín di Filippo di mesi 9 - Domenico Barbini fu Guido d'anni 40 macellaio - Leonardo Tosolini fu Gio. Batta d'anni 76 agricoltore - Giuseppe Polese di Feliciano d'anni 4 e mesi 2 - Giovanni Fior fu Antonio d'anni 71 stalliere - Romano Gregorutti di Antonio d'anni 1 e mesi 7 - Francesco Forte di Luigi d'anni 35 calzolaio - Luigi Balbo fu Antonio d'anni 31 merciaio girovago - Luigi Propedo fu Domenico d'anni 68 merciaio girovago. Totale N. 22 dei quali 8 a domicilio.

Cronaca Giudiziarla Corte d'Assise. Lo scontro ferroviario di Sacile L'ASSOLUZIONE Sabato sera a tarda ora terminò il processo contro i quattro accusati di aver provocato l'investimento di un treno diretto contro un treno merci a Sacile. Il P. M. sostenne l'accusa soltanto contro l'imputato Rocca e la ritirò per il macchinista, fucchiata e guardiano. Ma l'on. Girardini con una poderosa arringa, abbatté le argomentazioni del P. M. e i giurati mandarono assolti tutti gli accusati. Con questo processo si chiuse la sessione primaverile.

SPICCOLATURE Questa nota è per le nostre gentili lettrici e riguarda la cipria. La cipria detta grassa è la più nociva perché a base di talco e di creolina. La cipria grassa assorbe completamente gli umori della pelle la irrita, la dissecca, la raggrinzisce. Si distingue perché è molto pesante. Questa cipria viene usata dalle artiste, sia perché, essendo molto aderente, forma una maschera bianca su tutto il viso, sia anche perché si vende a buon prezzo. Nella necessità di adottare una cipria si dia la preferenza alla cipria molto leggera e molto fine al tatto. E' da sconsigliarsi l'idea di preparare una cipria da sé.

I fiori che possiedono il più pronunciato profumo sono quelli, che producono maggior qualità d'ozono. Ecco quanto assorbe Mantegazzina: I giacinti, le mente, inarceisi, l'elliotropio vengono in prima linea e hanno, per i sobborghi senza aria respirabile, lo stesso effetto degli eucaipti nelle regioni malsane dell'Australia e dell'Algeria. Dal che si vede come la decorazione delle finestre per mezzo dei fiori, la quale irradia e riora l'abitazione non gradita e bella, offre inoltre un vantaggio molto più serio, qual'è quello di render la salubre.

L'inventore A. L. Marsch ha ottenuto un brevetto negli Stati Uniti per una nuova sostanza destinata alla costruzione di resistenze elettriche, composta di 88 parti di nichel e di cromo e 4 di alluminio. L'alluminio servirebbe a raddoppiare la resistenza e produrrebbe uno strato di ossido tale da salvaguardare nel modo il più sicuro l'interno della massa contro qualsiasi ulteriore ossidazione. La resistenza dell'ossido così sarebbe 50 volte superiore a quella del rame.

Chiedendo scusa agli ospiti per l'argomento meno profumato di quello di cui più sopra mi occupo, passo all'igiene dei piedi. Poiché fra le miserie umane c'è anche la stanchezza dei piedi, consiglio a chi cammina molto o molto camminerà questa estate dei podiluvii d'acqua calda borica o salata. Non abusate però, dei podiluvii caldi che ammollano troppo il piede, e frequentemente ripetuti, possono turbare il cervello e la vista. Piuttosto, abbiate d'estate, l'avvertenza di lavarsi i piedi, mattina e sera come si lavano le mani, frizionandoli poi con un po' di alcool canforato. Non c'è rimedio migliore anche contro il sudore.

Lo SPICOLATORE Giuseppe Giusti, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsa bile Udine, 1908 - Tip. M. Barlauc.

cortile attiguo alla Trattoria All'Esposizione condotta dall'amico Francesco Fattori. In quell'angolo stava posato a terra un mazzo di spranghe di ferro, legate alle due estremità da un grosso filo di rame. Il fulmine atterrito, dal foro, percorse il mazzo in tutta la sua lunghezza e fissò completamente il filo di rame che legava le spranghe, poi si scariò nel terreno.

Va notato che la signora Fattori stava sulla porta della cucina, a pochi passi dal luogo indicato. Tutti coloro che si trovavano nella Trattoria furono scossi dal rotolo formidabile, i bicchieri trabollarono unitamente ai tavoli. Per fortuna nulla di male si ebbe a verificare; solo lo stalliere « Vigi » provò una straordinaria dose di paura.

Arancio in fiera L'amico carissimo Andrea Pascoli, proprietario della tanto favorevolmente nota macelleria di via Mercerie, coronò il suo bel sogno d'amore, giurando fede di sposo alla leggiadriissima ed ottima signorina Giovannina Manganotti nostra concittadina. Stavano assai per tempo seguiti nella Chiesa di S. Nicolò la cerimonia religiosa; padrino era il signor Remo Fioritto amico intimo dello sposo. La coppia felice parlò quindi per Vouzone, paese nativo del Pascoli ove seguirà la cerimonia civile.

Saranno testimoni alla firma i signori Giovanni Tomat e Antonio Pascoli rispettivamente cognato e fratello dello sposo. Alla coppia gentile inviamo i più fervidi auguri ed alle loro famiglie le nostre vivissime felicitazioni. La Grande Accademia Internazionale di Scherma al Teatro Sociale Serata indimenticabile. Pubblico sceltissimo. Non diremo d'ogni assalto, ma ci limiteremo a rilevare quanto di meglio ci fu dato ritirare.

Prima di tutto un caldo elogio alla signorina Mary Mell, allieva del cav. Franceschini, che in una lezione col suo maestro e in un assalto poi col nob. Sandro dal Torsò dimostrò quanta grazia ed eleganza possanza alla donna derivi dalla nobiltà dell'armi. Il teatro fu prodigo d'applausi manifestando spontanea, viva approvazione e simpatia. Splendidi formidabili assalti quelli del maestro Colombetti coi maestri Franceschini, Concato, col nob. dal Torsò e dott. Horschmann. Colombetti possiede un'arte tutta sua, arte che fa scuola a sé, che segna un'epoca, e Franceschini colla potenza eccezionale di mezzi, Concato colla rapidità inarivabile di azione gli furono superbi competitori.

Il dott. Horschmann, allievo del m. Franceschini, fortissimo e correatissimo scabolarono formi col m. Colombetti un magistrale assalto, brillanti assai per varietà d'azione e finezza di gioco gli assalti del nob. dal Torsò coi maestri Colombetti e Concato. Notevolissimi e apprezzati gli assalti fra Crevaschi e il ten. Rossini; Romagnoli e Magistris giovane e valentissimo figlio del nostro amico Pietro; il co. Otello col ten. Dellanni; Allatters con Lombardi.

Ottimo schermitore si va facendo il co. Agricola, ottimo pure il co. Livario dei quali constatiamo con piacere sempre maggiori progressi. Un bravo ai giovani Pirozzi e Fabrovich che diedero un bell'assaltino e promozione assai. All'Accademia susseguì un banchetto alla Croce di Malta dove regnarono cordialità e schietta allegria sino ad ore piccine. I premi furono così distribuiti: maestro Franceschini medaglia d'oro del 1°; maestro Colombetti medaglia d'oro del Generale Giacomelli, Signorina Mary Mell medaglia d'oro delle Patrone, Dott. Horschmann medaglia d'oro del Senatore di Pramparo, Leone Romanin medaglia d'argento del Ministero della Guerra. Le due medaglie del Generale Giacomelli e delle Patrone furono splendidamente cesellate da quel valente, quanto modesto artista concittadino, che è il sig. Giovanni Scrooppi.

Necrologio Con l'animo addolorato apprendiamo la notizia della morte ieri avvenuta del signor Carlo De Luca, padre del signor Teodoro De Luca. Ai devoti figli, ed ai congiunti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

STATO CIVILE Roll. sett. dal 31 Maggio al 8 Giugno. Nascite Nati vivi maschi 21 femmine 0 morti 2 esposti 2 Totale 33 Pubblicazioni di matrimonio Credo Candelotto pittore con Lucia Picco soggiaia - Isidoro Drasigh muratore con Teresa Gottardo casalinga - Riccardo Martinuzzi possidente con cont. Maria Manin agiata - Ettore Lodi capo elettr. R. Marina con Elena Gattolini agiata - Gio. Batta Pellizzari agente ferrov. con Ida Venuto casalinga - Giorgio Masolini libraio con Ida Drusasi casalinga.

Un fulmine in casa Fattori Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, quando imperverava il temporale, un fulmine preceduto da fragorosissimo tuono, andò a cadere in un angolo del

